ABBONAMENTI
ITALIA E PAESI DELL'UNIONE POSTALE
ANNO L. 5 — SEMESTRE L. 2,50
PER L'ESTERO
ANNO L. 10 — SEMESTRE L. 5
Un numero separato in Italia cent. 10
Arretrato il doppio
Per tutto ciò che riguarda l'*Asino* scrivere
Redaz. e Amm. Via Principe Umberto 46 - ROMA

L'ASINO

È IL POPOLO: UTILE, PAZIENTE E... BASTONATO

SI PUBBLICA IN ROMA OGNI SETTIMANA
INSERZIONI
Nella I pag. di pubblicità divisa in 8 colonne: Lira 1 a linea di corpo 6 — Nella II pag. di pubblicità divisa in 8 colonne L. 0,50 a linea di corpo 6.
Rivolgersi: Amministrazione dell'*Asino* Via Principe Umberto, 46 - ROMA

ANNO XXV — Domenica, 16 Gennaio 1916 — N. 3

La malattia del Kaiser.
La morte: — Mi pare che sia ora!

La maladie du Kaiser.
La mort: — Il me semble qu'il est temps!

The Kaiser's illness
Death: — I think it's time now?

Impudenza del deputato clericale Erzberger

Il tradimento dei cattolici tedeschi non sarà mai perdonato dai cattolici belgi

È noto con quale impudenza la *Koelnische Volkszeitung* ha intimato ai cattolici belgi — in nome della solidarietà cattolica — di trattare i cattolici tedeschi dopo la guerra come se nulla fosse avvenuto dopo il 2 agosto 1914.

La straordinaria pretesa è... perfettamente d'accordo con i sentimenti dei cattolici tedeschi verso il Belgio!

Il deputato Erzberger — lo stesso che annidato all' Hotel di Russia a Roma, affiatava con Macchio e Bülow i clericali e giolittiani cogli Imperi centrali — dice quali sieno questi cattolicissimi sentimenti in un articolo comparso nel *Tjid* sotto il titolo: « Il centro tedesco e la violazione della neutralità del Belgio ».

È bene che questo monumento di cinismo sia conosciuto, per formarsi un'idea esatta della mentalità dei cattolici tedeschi.

Erzeberger comincia col dichiarare molto nettamente che i cattolici tedeschi condividono pienamente sulla violazione della neutralità del Belgio le stesse idee degli altri tedeschi: « Mi si domanda che cosa si pensi negli ambienti del Centro tedesco della violazione della neutralità del Belgio! Questa domanda mi imbarazza. Su questa questione, il Centro la pensa nello stesso modo che gli altri ambienti tedeschi. Si riconosce apertamente che la Germania ha violato la neutralità del Belgio e si deplora sinceramente questo fatto ma lo si accetta come un fatto storico, poichè non si può ignorare che la neutralità del Belgio è stata violata dall'invasione delle truppe tedesche ».

Cristianesimo tedesco...

E il deputato Erzberger ricorda che questo fatto è stato ufficialmente riconosciuto a diverse riprese dal concelliere tedesco e da von Jagow al Reischstag ed altrove. Si vedrà ora la natura dell'emozione causata nei membri del Centro dall' aggressione che è stata condannata da tutti i popoli civili come un delitto senza precedenti della storia: « Allorchè il 4 agosto 1914 il cancelliere dell'impero comunicò per la prima volta al Reischstag ed al popolo tedesco la necessità in cui si trovavano le truppe tedesche di penetrare nel Belgio per opporsi all'avanzata dei francesi, questa prima confessione che la neutralità del Belgio sarebbe stata violata destò nel Centro e nella popolazione cattolica dell'impero un sentimento di sincero rammarico, rammarico che la Germania per difendere la sua propria esistenza fosse costretta a violare il trattato che la legava al Belgio e garantiva la neutralità di questo paese.

Fiera rampogna.

Il *XX Siècle*, organo cattolico belga commenta questa dichiarazione così:

« Bisogna rileggere con attenzione queste linee per accorgersi di non sognare per apprezzare in tutta la sua estensione la mentalità dei cattolici di oltre Reno. Ciò che agli occhi di tutto il mondo civilizzato è un delitto senza esempio è invece considerato da essi come una dolorosa necessità. Essi hanno ingenuamente creduto che si sarebbe trattato di un doloroso momento da attraversare ed hanno ammirato l'attitudine cavalleresca del loro cancelliere che confessava cinicamente l'ingiustizia e prometteva di pagarla lautamente. Si vede in che cosa consista per costoro la nozione dell'onore e — ironia suprema! — della cavalleria. Così non si rendevano conto nella purezza della loro anima che da questa violazione poteva nascere una guerra tra la Germania ed il Belgio.

I tedeschi prima della guerra erano nel Belgio come in casa propria. Erzberger lo riconosce: anzi egli rievoca le relazioni di amicizia che si erano stabilite tra i cattolici delle due rive del Reno. Ma sarebbe una illusione credere che egli senta dei rimorsi oppure provi dei sentimenti di pietà per il povero Belgio. Egli si dichiara, come un buon apostolo, meravigliato che questi belgi così pieni di dolcezza prima della guerra così gentili verso i tedeschi non abbiano lasciato attraversare dalle truppe di Guglielmo il loro territorio. Qui si può ammirare l'anima della razza tedesca in tutto il suo splendore! Nessuno all'infuori dei tedeschi in una circostanza simile avrebbe la sfrontatezza di ricordare che i belgi li avevano sempre trattati bene e che anzi li avevano colmati di benefici. Essi hanno mangiato il nostro pane, si sono impadroniti dei nostri affari, del nostro grande porto, della nostra costa: si sono arricchiti tranquillamente presso di noi. Per questo essi credevano di avere il diritto di contare sul nostro concorso per schiacciare la Francia! Ringraziamo sinceramente il deputato Erzberger di questa preziosa confessione! Egli ha fatto così un ritratto della Germania che supera per la verità e per la profondità tutte le effigi sinora conosciute! ».

Il consiglio turpe

Ecco ciò che egli scrive a proposito di Anversa:

« Nel grande porto belga di Anversa benchè si parlasse ancora molto il francese, il tedesco si poteva considerare come in casa propria, come in una città tedesca, perchè nei bacini e nei *doks* le navi tedesche caricavano e scaricavano ininterrottamente per l'ammontare di parecchi milioni ».

Da queste testimonianze di simpatia prodigate dal Belgio alla Germania un latino avrebbe tratto argomento per combattere il mercato che si voleva imporre al Belgio: un tedesco vi trova invece un argomento per meravigliarsi che il mercato non sia stato accettato. Occorre a questo proposito citare letteralmente tutto questo brano, tanto sembra inverosimile:

« Così si era formata tutta una rete fittissima che da lunghi anni univa le simpatie e gli interessi tedeschi, specialmente della parte tedesca del popolo, a quelli del Belgio. Si avevano quindi ragioni di credere, quasi in modo assoluto, che la promessa di larghi compensi per la violazione della neutralità avrebbe trovato nel Belgio favorevole accoglienza. Da ciò si può comprendere facilmente quali sentimenti di triste delusione provammo quando il Belgio si gettò nelle braccia dei nostri nemici e si legò ad essi per la vita e per la morte. Noi fummo i più sorpresi nel vedere che il popolo belga diventava nostro nemico in un inaudito delirio e ricorreva anche, contro di noi alla cosidetta guerriglia. Non si è compreso, come non si comprende ancora oggi, come il re del Belgio, che noi eravamo abituati a considerare come un sovrano intelligente dallo sguardo franco e di grande modernità di vedute, abbia potuto lanciare il suo paese in una guerra contro la Germania e come abbia potuto, una seconda volta, dopo la caduta di Liegi, respingere la mano che gli si offriva per la riconciliazione. Non abbiamo potuto comprendere come il re nella sua ostinazione, ancora non bene chiara, abbia potuto esporre agli orrori di una guerra, senza speranza di successo, il suo ricco paese dove nessuno tedesco voleva penetrare come nemico, poichè non abbiamo dubitato un solo istante che il Belgio, abbracciando la causa dei nostri nemici e legandosi ad essi per la vita e per la morte, potesse ritardare più di un paio di settimane il trionfo della nostra buona causa senza poterlo impedire.

Lo stupore di Erzberger.

Una dolorosa stupefazione c' invase quando i combattimenti dei franco tiratori ci appresero che avevamo da fare in Belgio contro un nemico pieno di odio folle e cieco. Da principio cercavamo di spiegarci questo fenomeno dicendoci che doveva trattarsi dei valloni i quali, anche in tempo di pace, odiavano tutto come subivano e combattevano nel loro stesso paese i fiamminghi. Ma ogni nuovo combattimento dei franco tiratori dava ragione a coloro poco numerosi tra noi, che da lungo tempo consideravano il Belgio come un amico ed un alleato segreto dell'Inghilterra, come caduto in potere dei nostri nemici, dunque come nostro nemico.

E il *XX Siecle* commenta:

« Un grande malinteso di cui la Germania era la disgraziata vittima, ecco dunque a che cosa si riduceva per i cattolici tedeschi l'aggressione del loro paese contro il nostro sino al giorno in cui ebbero la prova che il Belgio si era da lungo tempo venduto all'Inghilterra, poichè questa prova esiste, almeno lo dice il deputato Erzberger, nel mucchio di carte diplomatiche che dicono di aver rubate a Bruxelles i poliziotti del Kaiser!

Nè si creda che questo sia solo il sentimento personale di un membro del Centro, è l'opinione di tutto il Centro e di tutti i cattolici tedeschi verso il Belgio. Nessuno può dubitare del resto che Erzberger abbia la veste di parlare in loro nome: lo ha fatto un'infinità di volte prima della guerra e lo ha fatto anche dopo l'inizio delle ostilità con una brutalità unica anche in Germania, e mai i suoi correligionari lo hanno sconfessato. Ma vi è di più: è lui che è stato incaricato di rappresentarli in un momento particolarmente critico presso il Papa (al tempo di Bulow egli fu a Roma), è lui che continua a lavorare per loro conto presso i cattolici dei paesi neutri. Noi speriamo per il loro onore stesso che ai cattolici svizzeri, spagnuoli, olandesi ed altri sarà sufficiente leggere le enormità che abbiamo riprodotto per comprendere i sentimenti che animarono sempre i cattolici belgi verso i loro correligionari tedeschi.

Il cardinale Mercier e mons. Heylen hanno dimostrato l'innocenza dei 50 preti massacrati dalla soldatesca tedesca ed un prete austriaco ha confermato, dopo severa inchiesta tutte le affermazioni dei due illustri prelati belgi. Cento testimoni neutri hanno distrutto la leggenda dei franco tiratori invocata per spiegare l'assassinio di migliaia di vecchi, di donne e di bambini belgi. Tutto questo non conta agli occhi di Erzberger e vi sono dei cattolici tedeschi che non arrossiscono di affermare che il Belgio ha cento volte meritato i mali che lo accasciano. E si vorrebbe dopo tutto questo che noi trattassimo costoro come amici? Vi fu un tempo in cui noi avevamo loro accordata la nostra amicizia, la nostra fiducia. Allora Erzberger manifestava le sue simpatie e la sua affezione per il nostro paese.

Mai più!

« Il Belgio diceva Erzberger stesso nel *Journal de Bruxellès* il 26 agosto 1913 (cioè meno di un anno prima della guerra) può sempre contare sulle fedeli simpatie dei cattolici tedeschi; può sempre contare sul partito del centro del Reichstag per lavorare a fare rispettare la sua situazione acquisita per gli impegni internazionali ».

« Noi sappiamo oggi — continua il *XX Siècle* — ciò che valgono le fedeli simpatie dei cattolici tedeschi. Abbiamo pagato quest'esperienza con abbastanza sangue, rovine e lagrime perchè nessuno abbia il diritto esigere che restituiamo loro una fiducia da essi così odiosamente tradita. Se qualcuno osasse ancora dimandarci perchè noi non accordammo più loro la nostra fiducia, noi lo pregheremmo di rivolgersi al signor Erzberger ».

I propagandisti tedeschi

— La vostra nazionalità?

— Tedesco.

— La vostra professione?

— Commesso viaggiatore in Italia di articoli tedeschi.

— Ma voi siete stato arrestato nella redazione della *Fedeltà*, il noto giornale germanofilo. Cosa c'entra il vostro commercio?

— Se centra! Stavo contrattando gli articoli...

I due pazzi

L'illustre prof. Tamburini scrive a proposito dello stato mentale dell'Imperatore Guglielmo e dell'Imperatore Francesco Giuseppe:

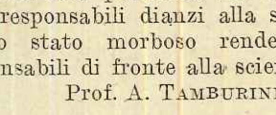
« Le diagnosi formulate sullo stato psichico del Kaiser germanico sono svariatissime: *psicosi maniaco-depressiva ed eredo-sifilide con segni di paralisi progressiva* (Neipper), *degenerazione somatica e psichica* (Finot), *degenerazione neromana* (Bechterew), *epilessia* (Cabanès), *psicosi paranoide*, (Hamilton), ecc. Tutte queste diagnosi hanno forse qualche lato di vero, ma assai probabimente, nella loro assoluta rigidezza sono eccessive. Però questo vi ha di indubiato nel Kaiser: i residui di una *paralisi cerebrale infantile* coll'atrofia del braccio sinistro, e un *misticismo megalomaniaco*, per cui si crede destinato da Dio ad una grande missione, quella di rendere la Germania dominatrice del mondo.

Quanto all'Imperatore Francesco Giuseppe è innegabile uno stato di *insensibilità morale*, per cui ha potuto passar sopra tranquillamente a tutte le più strazianti sventure domestiche e non ebbe mai ombra di pietà per le numerose vittime della più crudele politica, fatte massacrare in quasi 70 anni di regno; e, stante la grave età, non si può non ammettere uno *stato demenziale*, per lo meno incipiente, dovuto alla *involuzione cerebrale e senile*.

Alcuni negano la influenza personale dei due Imperatori, l'uno come impellente, l'altro come passivo seguace, considerando che le guerre, specialmente in oggi è come quella attuale, non sono catastrofi improvvise determinate dal capriccio individuale e dal volere di una persona, ma sono il risultato di forze storiche convergenti ed emanano dalla volontà delle Nazioni, tanto è vero che la guerra attuale fu prepatata dalla Germania e poichè non si può negare che nella guerra attuale è l'anima stessa delle Nazioni belligeranti che combatte con sentimento fermo e compatto, non si può però neppur negare che, per quanto essa sia il portato di uno stato d'animo collettivo formatosi da lungo tempo, che per la nazione germanica potrebbe definirsi uno *stato megalomaniaco generale*, con la credenza di dover dominare il monda, e una certa *tendenza criminale*, rivelatasi nelle crudeli manifestazioni del militarismo teutonico, pure non si può non ammettere che il *momento decisivo* allo scoppio della guerra sia stato determinato dall'atto di volontà dei due Imperatori, e che quindi l'immane disastro che affligge il mondo intero sia ad essi più specialmente dovuto, cioè a due personaggi, che se la loro posizione nel mondo rende responsabili dianzi alla storia, il loro stato morboso renderebbe irresponsabili di fronte alla scienza. »

Prof. A. Tamburini

Ed ora, una domanda: Se la Germania e l'Austria invece di essere governate da una costituzione semi feudale e da due pazzi criminali incontrollabili e inamovibili per diritto divino avessero avuto alla loro testa due presidenti di repubblica, si avrebbe avuto lo scatenarsi dell'attuale guerra?



Si può chiedere?

Che la Censura
Ci sia leggera.

Censura

Il domani... dei fornitori

— La guerra mi ha fatto guadagnare due milioni...

— Immagino che ti saranno costati molta fatica.

— Oh sì! Dieci mesi di reclusione.

Barone von Klutzsky al Ministero degli Esteri Vienna

Illustrissimo sig. Barone,

Scusi se ho tardato a scriverle ma la colpa non è stata mia. Malgrado il passaporto falso che mi faceva passare per danese, quindici giorni fa sono stato arrestato sulla ferrovia Milano-Como, mentre ero diretto come al solito a Chiasso per consegnare le lettere al sig. tenente Blankert. Ci dev'esser stato qualcuno che ha fatto la spia, Pazienza.

Le scrivo di su un piroscafo che mi ha portato in Sardegna. Siamo quì alla Maddalena in attesa di sbarcare. Spero che vostra Nobiltà vorrà farmi inviare anche quà il solito assegno mensile. Capirà bene che se sono stato preso la colpa non è stata mia: Ella può dire, sig. Barone, se nei due anni in cui ho prestato servizio segreto in Italia, io ho perduto il mio tempo! Modestia a parte conosco bene il mio mestiere e ho reso segnalati servizi al Governo di S. M. I. R. Apostolica.

Come Ella sa io *lavoravo* sotto le vesti del cameriere d'albergo. Durante i nove mesi della neutralità rimasi costantemente fra Milano e i grandi alberghi sulle Alpi. Secondo le istruzioni sue io mi tenni sempre in rapporti col sig. Console di Milano e col sig. Brokling che mi forniva il denaro occorrente.

A Milano riuscii a piazzarmi bene nell'*Hotel Miramar* come capo-cameriere. Il proprietario mi prediligeva perchè io prendevo metà dello stipendio stabilito dalla « lega lavoratori della mensa » e Lei sa, sig. Barone, che spesso il krumiraggio per certa gente passa sopra il patriottismo. In Italia anzi questo è un sistema ottimo: ho conosciuto tanti meccanici tedeschi — tutti regolarmente ufficiali travestiti — che sono riusciti a pigliare il posto di operai e capi officina italiani lavorando a metà prezzo.

All'*Hotel* venivano diversi ufficiali e lei può immaginare se tendevo gli orecchi e se rovistavo a dovere nei bandi quando erano fuori! Mi ero alleata anche una cameriera tedesca — una biondona formosa — che sapeva tirar fuori agli ufficiali parecchia roba. Era una brava ragazza molto servizievole e compiacente. A guerra finita glie la raccomando perchè può essere utile. Ora credo sia in Svizzera, luogo dove ha sempre preferito di far andare anche gli amici costretti a fuggire. Fu appunto questa cameriera che, molto pratica delle retrovie, mi dette le informazioni che ebbi l'onore di mandarle nell'aprile scorso.

Negli alberghi alpini impiantai — sempre secondo le istruzioni — i depositi di dinamite e i telefoni sotterranei. Però ho saputo dopo che furono scoperti prima della guerra, le solite spie! Che razzaccia, sig. Barone.

Appena scoppiata la guerra il sig. Console di Milano mi provvide del passaporto danese falso e così continuai a rimanere in Italia e a fare il mio servizio. Entrai come *chef* all'*Htel Bellevue*, sopra Como, vicino a una villa adibita a Ospedale militare. Anzi io son riuscito spesso a eutrare anche nella villa e a parlare coi soldati feriti ma creda che non c'è niente da fare. Mi portavo in tasca molte sigarette e cioccolata ma quelli pigliavano tabacco e roba ma non parlavano. Quando domandavo loro della guerra mi rispondevano sempre:

— Va benissimo Quei porci di austriaci per ora reggono ma li spianteremo.

Si figuri io! Fremevo ma bisognava che dessi loro ragione. Questi soldati non si sbottonano con gli uomini; certo con la razza tedesca si lavora meglio. E poi non si scoraggiano; io tentavo di buttar là le solite mezze parole come fanno i giolittiani e i neutralisti italiani: « La guerra dura! Chi sa come finirà... Che strage etc. ». Ma quei soldati rispondevano fumando le mie sigarette:

— Già, già! Ma tanto alla fine si vince noi, stia sicuro.

Però dopo un paio di visite l'ufficiale di guardia si insospettì e quando tornai la sentinella non mi fece passare.

Allora presi il servizio della corrispondenze da Milano per la Svizzera. Ogni settimana — come lei sa — io, insieme a molti altri, portavo il plico delle lettere e dei giornali al sig. tenente Blankert che ci aspettava in quella trattoria vicino alla Dogana. Gli portavo anche i pacchi di quel giornale che lei sa e che è sempre tagliato dalla censura; il sig. Tenente faceva riempire i bianchi in una tipografia di Lugano mettendoci delle notizie catastrofiche, sicchè sembrava fossero datate da Roma. E poi spediva i giornali così... rattoppati a Atene, Bukarest e Vienna.

Ma anche questa missione è finita male, come le ho detto. Un giorno sul treno di Como un brigadiere dei carabinieri mi arrestò. Protestai esibendo il passaporto danese e minacciando di ricorrere al Consolato. Ma tutto fu inutile. Mi portarono all'ufficio di polizia e mi spogliarono così mi sequestrarono tutta la corrispondenza.

Censura

Le scriverò le mie peripezie sig. Barone. Intanto con la più perfetta osservanza mi firmo suo devo.mo servitore

Karl Kristofen
internato n.° 1622

Il censore distratto
Trillo

Vocabolario moderno

GRECIA, nazione situata tra Scilla e Cariddi.

BULGARIA, colonia dell'Impero tedesco per grazia di S. Marco e volontà di Re Ferdinando.

CIMITERO, luogo dove un tempo si seppellivano i morti — oggi si chiama trincea.

CAVALLERIA, arma... di altri tempi, ora abolita a causa dei nuovi sistemi di guerra.

DIPLOMAZIA, vecchia signora che per camminare ha bisogno del cannone.

GIORNALE, residuo di avanzi abbandonati dalla Censura.

FORBICE, ordigno che taglia per unire l'opinione pubblica.

CENSORE, uomo che taglia tenendo la testa in un sacco e il cervello in un altro.

La questione del giorno

— Pare che [illegible] abbia perduto la testa.

— Non ancora.

il Testamento del Kaiser

La grande camera imperiale. Il grande Malato rantola sul grande lettissimo. Il grande Medico si avvicina in punta dei grandi piedi. Lui si scuote e dice con la grande cancerosa voce:

— Leggetemi il bollettino ufficiale...

— Quello per il pubblico? Eccolo: « S. M. ha un foruncolino piccino piccino. Non è niente. Chi non ci crede sia fucilato ».

— Va bene. Chiamatemi il notaio... Sento che la fine è vicina. Si vede che Dio è stanco di regnare lassù e vuole che ci vada io... È pronto il notaio? Bene. Scriva il mio Grande Testamento. Lo farà poi incidere in tavole di rame...

Tutto requisito, Maestà!

— Allora in tavole di bronzo...

— Requisito anche quello, per ordine suo.

— Basta, perdio! Quando dico una cosa deve esser quella. Scriva:

« Io Guglielmo secondo per modo di dire ma primo su tutti e su tutto, Grande Imperatore, Re e Regina del Mondo e paesi limitrofi, volendo di mia spontanea volontà lasciare questa terra per assumere la direzione del Paradiso... ». Di che ride lei?

— Io?! Ma le pare, Maestà?

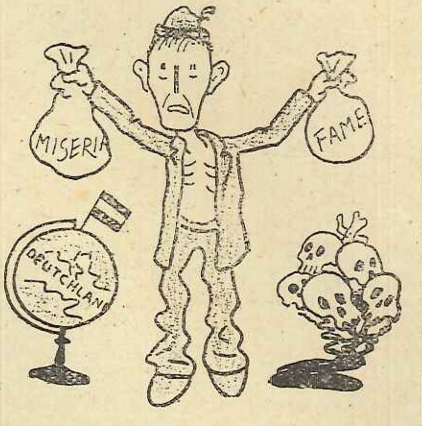
— Beh! Badi perchè lo scaravento in galera. Avanti dunque:

« ... io voglio lasciare ai miei desolati sudditi le norme essenziali per la loro esistenza. Li consiglio a non suicidarsi in massa dopo la mia morte; so quanto mi amano ma io permetto magnanimamente a quelli di loro che non sono morti per me in Francia, in Polonia o in Serbia, di continuare a vivere...

— Grazie, Maestà!

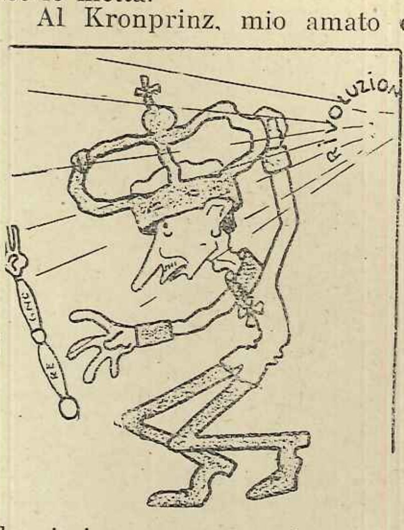
— Non c'è di che! Dunque scriva:

« Al mio affezionato popolo tedesco lascio gli occhi per piangere. Questo oltre il bel regalo della guerra che gli ho fatto fin dall'agosto del 1914 e che ha portato con sè tanti altri regali dei quali il proletariato ancora vivo, gode ora a sazietà. Inoltre al mio popolo lascio il



progetto per la conquista del mondo in nome del diritto tedesco. Lascio anche una mia grande invenzione: il modo di fare il pane con le ossa di morto... Sarà l'unico modo per sfamarli... Ma questo, notaio, non ce lo metta.

Al Kronprinz, mio amato e



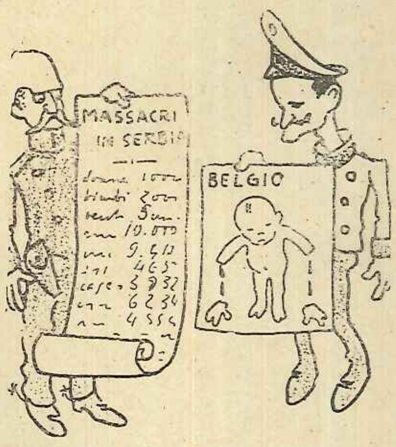
degnissimo successore, lascio la corona dell'Impero Germanico. Ha perduto un po' il lustro perchè era di oro *doublé* ed è alquanto ammaccata. Tuttavia mio figlio cercherà di tenerla bene sulla testa, malgrado che sia molto pesante; lo consiglio di stare attento ai colpi di vento che gli potrebbero far male alla salute... Prevedo che soffierà molto vento in Europa dopo la guerra.

Al mio fedele alleato Francesco Giuseppe lascio la tomba

alla mia destra, invitandolo — per bene suo — a occuparla quanto prima. Sarà in ottima compagnia; tutta gente provata e degna di noi.

Al mio « *genosse* » Sudekum desidero e voglio sia offerto, per compensarlo de' suoi buoni servizi di fedele suddito, un posto di lacchè imperiale oppure che gli sia riservato un impiego all'Ambasciata tedesca di Roma, dove ha tante amicizie. A tutti i socialisti che si saranno mantenuti fedeli al « Deuchland über alles » sia data la croce coniata con le monete requisite nel Belgio. Liebchnech sia fucilato.

Ai miei valorosi marescialli



lascio il ricordo della mia imperiale e reale benevolenza e della loro gloria. Le sembra poco?... Von Mackensen potrà insignirsi del titolo di « Duca di Serbia » e nell'albo della sua famiglia sarà scritta in rosso la storia di quella gloriosa invasione.

A Von Bissing lascio la facoltà di porre sul suo stemma gentilizio il ricordo della sua più bella e tedesca gesta compiuta nel porco paese del Belgio.

A Hindenburg un chiodo di un palmo per il settentrione nella sua statua...

Censura

Lascio all'esèrcito invincibile tedesco una nuova edizione delle « Usanze della guerra tedesca » con speciali raccomandazioni per i comandanti dei sottomarini e la storia gloriosa dell'affondamento del « Lusitania » dell' « Ancona » e del Persia ».

A Ferdinando di Coburgo la-

scio la riconoscenza del suo popolo bulgaro.

Egli si ricorderà sempre di me — ne son certo — che ho fatto tanto per farlo entrare in guerra contro la Russia. E benedirà la mia memoria.

Lo lascio affidato alle cure de' suoi bravi bulgari e dei serbi.

Censura

Al Sultano lascio uno squadrone di Ussari bianchi per uso interno.

Al mio fedele Giolitti lascio

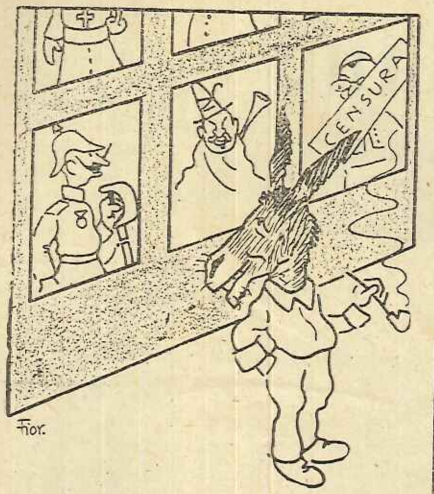
il decreto che lo nomina Feld maresciallo e governatore generale della nostra provincia « Italien ». Il neo governatore, capo della Kommandatur, avrà potere di riaprire la sua vecchia bottega « Romanische Banck ». Ad ogni buon conto terrà pronte le valigie per rifugiarsi in Germania come quell'altra volta. Suo aiutante di campo sarà il brigadiere Centanni, l'eroe di Candela, Berra, e Giarratana. Il sig. Costanzo Chauvet sarà nominato direttore generale delle R. Carceri per speciale competenza. Gazzetta ufficiale sarà il giornale *Die Stampen*.

Un ricordino sarà dato anche agli altri miei fedeli italiani. (Per l'elenco rivolgersi a Bülow).

Al caro Vescovo Bernardo Doebbing, mio rappresentante nell' « oasi tedesca » di Nepi e Sutri lascio il monopolio delle acque purgative di tutto l'Impero, sebbene i tedeschi abbiano poco bisogno di certi sistemi antiquati. Le acque serviranno tuttavia al Vescovo Doebbing per curare quella dissenteria a sangue della quale lo sappiamo ammalato nel convento di S. Francesco a Ripa in Roma. E un'altra volta ci stia attento!

All'*Asino* lascio la mia fotografia con autografo perchè la

metta nella sua galleria. L'immagine del Grrrande Impera-



tore farà sempre riflettere al « popolo utile, paziente e bastonato » qual'è la fonte di tutti i suoi guai presenti e passati; e anche di quelli futuri se non si libererà dal basto con una buona sgropponata, una volta per sempre...

Notaio, questo non ce lo scriva. Metta in calce:

« Queste sono le volontà di me, Guglielmissimo il Grande, che sale in cielo per suo volere a proteggere l'Universo ».

Il Grande Malato ripiglia il suo rantolo. Di fuori sale il clamore del popolo il quale augura di cuore che anche il rantolo finisca presto.

TRILLO

Razzi... matti

Non più guerre! benissimo In questo caso pretenderò che la storia mi chiami Guglielmo il Savio *perchè colla mia pazzia sarò riuscito infine a rinsivare gli uomini.*

Guglielmo

Peccato che tutti questi soldati muoiano senza una messa! Se li avessi avuti tutti nella mia parrocchia mi sarei fatto milionario.

Il parroco di... Gorizia.

Ci chiamano con disprezzo bestie feroci. Perchè? Eppure noi non uccidiamo i nostri simili... come fa l'uomo.

Le bestie del giardino Zoologico

Censura

Una repubblica tedesca, sorta da una sconfitta della Germania, spazzerà gli odii riconciliando i popoli.

Si è pubblicato:

GIUSEPPE BRUCCOLERI

Dal conflitto Europeo alla guerra nostra

DIARIO DI UN GIORNALISTA

Sono impressioni e commenti raccolti giorno per giorno, da un corrispondente politico di Roma, sugli avvenimenti politici sia italiani che esteri che determinarono l'intervento dell'Italia in guerra.

E' un libro intesessantissimo che ognuno deve procurarsi.

Prezzo: L. 3,50 – In vendita presso l'ASINO

SERMONE

Bentornato Gesù Cristo!
Pure 'st'anno hai ritrovati
tutti l'ommini impegnati
ne lo stesso acciaccapisto.

Se sbranamo come cani
se scannamo tutti quanti,
pe' tre grinte de briganti
mascherati da sovrani!

Mentre er turco fa da palo
uno rubba, l'altro impicca...
Maledetta sia la cricca
che cià fatto 'sto regalo!

Tu ch'ai messo sempre in pratica
la dottrina de l'amore
e nun mascheri er dolore
pe raggione diplomatica,

che ne pensi de 'sti ladri
che ficcarono l'artiji
ne l'onore de le madri
ne la carne de li fiji?

Che ne pensi, Gesù mio,
de chi appoggia sottomano
la ferocia d'un sovrano
che bombarda pure Iddio?

Fa in maniera, Gesù bello,
che una scheggia de mitraja
spacchi er core a la canaja
che ha voluto 'sto macello!

Fa ch'armeno l'impresario
der teatro de la guerra
possa vede sottoterra
la calata der sipario.

Fa ch'appena libberato
da li barbari tiranni
ogni popolo commanni
ne la Patria dov'è nato.

Quanno un giorno azzitteremo
sin'all'urtimo cannone
ch'imponeva la ragione
d'un re matto e d'un re scemo,

solo allora avranno fine
tante infamie e tante pene.
Fischieranno le sirene!
fumeranno l'officine!

E tornata l'armonia
su una base più sicura
resteremo (fin che dura)
tutti in pace... E così sia!

TRILUSSA

Fornitori di guerra

Dal *Temps*: « Che in tutte le guerre la turba di certi fornitori segua le armate è purtroppo uno dei contrasti più stridenti che s'oppongono al-l'eroismo il più puro. E' un male che fu conosciuto in tutte le epoche, che ha reso tristamente celebre il Direttorio e che un po' più tardi faceva dire a Chateaubriand:

« Quando Talleyrand non cospira, esso traffica ». Sempre in questi tempi si vedono queste figure, o troppo conosciute o troppo oscure, e sempre ambigue, profilare la loro *silhouette* inquietante ai confini indecisi della politica e degli affari, servendosi dell'una per fare gli altri, di questi personaggi che, posti al crocicchio degli avvenimenti, esercitano nelle ore gravi o decisive, un peso discreto sugli uomini pubblici ».

Ciò ripensavo vedendo oggi la sfilata dei fornitori avanti ai varii tribunali militari.

E, dalla fedina... politica risultavano in gran parte seguaci della *banda* giolittiana quella, però, della più grande guerra... colle scarpe di cartone.

Le condanne fioccano. Ma perchè agli ottimi continuatori delle tradizioni dei buoni libici, non si fa provare il patriottismo di una guerra mandandoli alle prime trincee, vestiti della loro stoffa e calzati delle loro scarpe?

ANASTASIO SCENDIGIU'
Filosofo della strada

Rispondete al boicottaggio dell'ASINO da parte dei clericali e dei tedescofili abbonandovi e facendo abbonare i vostri amici. Anno L. 5, semestre 2,50, estero il doppio.

Inviare cartolina vaglia all'Amministrazione dell'*Asino*, Via Principe Umberto, 46 Roma.

Umili eroi

Germana Bartoccini

A Bomarzo, piccolo comune del Viterbese, si è spenta giorni or sono, così come visse, nel culto del libero pensiero *Germana Bartoccini*. Questo nome oscuro ed ignorato da molti, sarà inciso a caratteri d'oro negli annali del libero pensiero. Perchè Germana Bartoccini se non ha fatto parlare di sè i giornali e le riviste, ha compiuto però sempre serenamente, silenziosamente, un'opera eroica.

Trent'anni d'insegnamento, quarant'anni di lotte. Nella scuola e fuori, con la fede dell'apostolo non tralasciò un solo istante di far propaganda contro le menzogne delle chiese rivelate, contro il clericalismo invadente. E n'ebbe sconforti, dolori e persecuzioni. Dopo trent'anni d'insegnamento dovè ritirarsi a vita privata con una misera pensione che a mala pena le permetteva di non morire di fame — la salute malferma l'obbligava all'inerzia su di una poltrona: non poteva più muoversi lei che tanta attività, tanta energia, tanto fervore di opere aveva sempre dimostrato. Era il dito di Dio, ed il prete l'additava ai paesani esterefatti. Ma nè il male, nè le idiote persecuzioni del prete valsero a fiaccare l'animo indomito. Intorno al suo letto di morte si raccolsero le sue alunne dilette che ne difesero strenuamente le ultime volontà; mentre dal pergamo il prete insolentiva contro l'agonizzante invocando i fulmini del cielo, le pene dell'inferno, e l'odio dei credenti. E la sua bara senza croci, senza preci, venne accompagnata al cimitero da un folto stuolo di popolo piangente, erano i forti lavoratori della terra che a lei dovevano le vittorie dell'organizzazione e della resistenza contro le prepotenze dei signorotti feudali; erano le donne e le fanciulle che da lei ebbero sempre disinteressatamente, parole di conforto e di consiglio.

La *Giordano Bruno* ricorderà solennemente a suo tempo questa sua eroica consocia – ora l'addita ad esempio.

L'Asino

Anno 2° della dominazione tedesca — Berlin-Rome, Gennaio 1916 — Conto corr. con la Postdam

Prezzi d'abbonam.

MARCHI 5 (unica moneta accettata da tutto il mondo tedeschizzato e valevole in terra, in cielo e alla banca del buon vecchio Dio.

Deutsch Sballigrossen Zeitung

Organ der Bluff-Fork-Bureau [pur prupakanda kulturamento]

Prezzi delle inserz.

IN TESTA alla pagina 10 marchi... d'infamia.
In altro posto gratis.
Speciale Agenzia reclamistica: Kaiser Wilheim & C. - Tavolarotondastrasse - Berlin.

Il krante pianno ti pattaglia chi ci porterà alla fittoria

In kuesti cirkoli militarri si parla molto del pianno di pattaglia che lo Statto Mangione totesko ha priparrato per la nuofa staggione primaferile.

Komme è noto nue puzzelovamo all'inizio della kuerra sul fronte franzese diece korpi d'armata che nue chiameremo kon lettere pir ragioni faccili a komprenderli.

E ciuè:

M, E, P, V, D, L, I, T, K, R

Poi, koll'estendersi del fronte e kol bisogno dell'organizzare le difeze delle zekonde linee, formammo i sekuenti altre korpi di sdoppiamento, che servirono di rizerva e pir fare la spola tra la Francia e la Russia e cioè altre 18 korpi d'armata. Ed avemmo:

4E, 4A, 2I, 2ML N, D, R, 2O

È pure naturalle che kon kueste riserfe strapperemo la tanto a tesa fittoria, pirchè putendole ruvesciare in datto momento tutte insieme sul fronte franzese nun ci sarà esercito chi putrà risisterci.

Il komando a già fissato che l'inizio della krante pattaglia i korpi d'armata saranno kosì distribuite:

I seguenti:

M, E, P, V

Kontro gli anglo-belgi e il resto kontro i francesi.

Doppo venti giorno rofesceremo per il rinforzo altri:

2E, 2A, I, M, L, N, D, R, O

che tojeremo dal fronte russo, già infiacchito, elefando a 21 i korpi d'armata kontro i nostri nemikki. La terza fasse ci porterà cirtamente alla fittoria pirchè i francesi nun putranno risistere alla nostra pressione kuando rovesciaremo altre sette korpi. E cioè:

2E, 2A, I, M, O

Anch'essi tolti dal fronte russo e miskolati a kuelli in pattalia.

Doppo due messi precissi prufittando della krante mobilità delle nostre truppe, la pattalia avrà termine kolla fittoria kompleta della Zermania e del suo poppolo.

Puzziamo dare fino da ogge il piano della fittoria nil momento preciso in kui si troferanno i nostre korpi d'armata e kuelli del nemiko.

Il kampo totesko avrà kuesto aspetto:

L, I, M, P, E, R, A, T, O, R, E
D,E,V,E A,N,D,A,R,E
A,L, M,A,N,I,C,O,M,I,O

Il kampo anglo-belga-francese sarà kuesto:

B,E,N,I,S,S,I,M,O,!
P,O,R,T,I,A,M,O,C,E,L,O
I,N,S,I,E,M,E

Komme si fede kuesti kuadri dikkono pastanza: la fittoria nun putrebbe essere più krante e furtunata per la Zermania, pir il suo Poppolo e pir il Mondo tutto.

VON TRUK.

Il nuovo "Baedeker"

L'editore Karl Baedeker di Liepsig sta ristampando la nuofa Guita d'Italia kon le naturalli e doferose korrezioni che li ultime affenimente ano imposto.

La Guita si riassumme tutta in poke riche skritte pir usso e konsummo dei turisti toteski chi afessero la brutta iddea di antare in Italia.

Tiamo per i primi kuì sotto ai littori di *Sballingrossen* il kuntinuto della Guita:

L'Italia che fifefa kualche anno fa, oggi non esiste più. Roma è statta distrutta da un torribilo terrimotto, l'Adratiko zi è zollefato di kualche metro e a invaso la Lombardia, e Feneto e l'Emlia, così a fatto il Metiraneo colla Toscana, la Liguria, parte del Pimonte e il Lazio. Si è zalfato mirakolosamente il Vatikano, Filla Malta, la Casa dei Senatori Barzellotti, Croce e Santini anche Cavour patria dell'on. Giolitti emerge dalle acque kome pure il konfento di monzignore Doebbing.

Kome pure della Sizilia, non ne parliamo. Un zorno delle bante princante si sono ruppate le tue isole e nulla si za nella loro zorte. Certo devono essere statte niscoste in kualke posco delle kalabrie che è, komme tutte sanno, il kuartiere Zenerale delle bricante taliane. Di Venezia nun c'è rimasto che un pantano, luoco prefferito delli rannochi e zanzari.

Di kallerie, mussei munnumenti artistici, suonatori di mantolini più nulla.

Tutto distrutto o ruppato. Si un totesko si zardasse di barkare la frontiera italiana si vidreppe akkolto dai più infami dileggi dai poki vakaponti, ancora rimassi. E le crita saribbiro di Boiaccia! Spia! Assassino, Osissuale e altre tittoli del zenere. Sippoi, naturalmente in parka vai a Roma ti sentirrai dirre in kompenso kuesto ritornello che finisce kussì: *Va morì mazzato!* Che signifike in tetesko «andiamo a berre mizzo litro.» A Roma fortunatamente appiamo il Watikano che è kome un'oassi toteska in mezzo al diserto di acqua, palludosa e pistifera. La dentre sei komme in Parratise. Trofi teteski da pir tutto con li nostre kostume: Soldate, prete, zornaliste di tutte le kolore e fia di seguite.

Censura

Ma kualcuno ci dirrà: l'Italia è sparrita, ma il zelo, il pel zelo d'Italia dofe è antato a finire?

Rispondiamo che anche quelo è sparrio. Il sole pir nun passare sopra l'Italia pir virgogna e rabia a mutato strata; passa orra a tue mila kilometri più in giù tanto che orra l'Italia è kutasi allo scuro chi sempra mizzanotte.

Si nun fosse la luce che manta il Waticano pisognereppe marciare col lume.

Ma pirchè tanta discrazia pir l'Italia, kussì pella, sogno, rifugio dei teteski, che ci fenivano pir rinfriskarsi ogni anno?

Pirchè l'Italia a afuto il kastico merritato da Tio pil suo traddimento verso le tue nazioni alliate, l'Austria e la pella e forte e krantissime Zermania.

N. B. — Dimintikafo. Pir norma dei littori i tue luoki pure konosciuti di Kapri e Taormina, sono fortunatamente in piete con i rilatifi serviziali pir i teteski.

Kuesto è tutto ciò che è rimasto dell'Italia nel Baedeker del 1916.

In kompenso una società d'industrialli toteski sta organizzando una òppera monstro, ciuè la rikostruzione dell'Italia al vero da farse in Zermania. Kussì potremo dire di afere finalmente l'Italia sotto i nostre piete e gli editori della Guita Baedeker potranno mettere in cirkollazione la guita dell'Italia tuttora infenduta, colla datta anteriore al 1916.

VON SFRITZ.

Il calo del marco

— Ma pirichè il marko cala?
— Pirichè in Italia aumenta... la rikiesta.

Telegrammi

I furiunkuli impirriali

Berlino

Koll'aprirsi del nuofo ano il vecchio Tio si è rikordato del nostro Impirratore mandandoie pir rikalo sei furunkuli sul kollo e uno sulla lingua.

Komme sapete Tio kuando parla, sta zitto, ma komme i muti si fa kapire colli atti. E pirciò orra tutti li scinziati toteski stanno cirkando che kossa a foluto dire l'Onnipotente con kuesti furunkuli.

Intanto non mankano li spiekazioni. Sulla porta del palazzo Riale ci è stato scritto:

La lingua? Pirchè se la tenga a posto.

Il kollo? Pirchè lo si tagli. Naturalmente kuesta spiekazzione nun è antata a genio all'Impirratore che a ordinato di taiare il kollo invece... all'autore komme pure nun è stata accittata questa altra:

Se il Kaiser non sta zitto. Gli tiro il kollo.

Il mediko intanto che cura l'Impirratore non è allarmato.

Censura

Prupakanda todeska in Amerika

New-York

La prupakanta todeska kuì fa a goufie fele. Dofe nun zi rifa kolli marki si rifa kolle pompe, incendi ecc. In kuesti ultime tempi appiamo datto fuoko a moltissime fabbrike di munizioni con molte morti destinati alli alleati. Appiamo fatto zaltare anche pastimenti in partenza kon altri morti pir l'Europa. Kome zi fede la Zermania zi fa onnore kon tutti kuesti mazzamenti tanto che kuando l'amerikano zi trova afanti a un todesko skappa kome zi inkontrazze kol prikante Gazperone.

Zi uno fole far skappare il kreditore, pir izempio il patrone di kaza, pasta che metta in cima al kappello un kiodo. Zi fuoi fare sfullare un caffè, un ristorante e nun pakare il konto pasta che lasci skappare del gasso sfissiante. Dalla puzza zentono che zei todesko e fia a kampe lefate. Zi passi in mezzo alla folla e ai fretto pasta che ti dirizzi i baffi alla Guglielmo piricchè tutti ti lascino il passo spafintati komprezo il vetturino chi ti a purtato a spazzo a spafo.

Il guferno parre che foglia kombattere la nostra propakanda per mezzo delle note dipplomatiche ma kueste ci fanno riddire a kreppa pelle pirchè nissuno fuole la guerra kuì e nianko una simplice rotture diplomatika.

Pir le rotture ci fogliono li teteski.

Ogni capello che si fa nascere coll'acqua Chinina-Migone e una nuova forza creata.

BORANI PIO ger. resp.
Roma, Tipografia dell'*Asino*

19 APPENDICE 19

GIOVANNI DE NAVA

Quando noi barbari ci destiamo...

ROMANZO CONTEMPORANEO

La comitiva si sciolse come al solito: i vari gruppi di amici si diressero al piccolo caffè vicino a centellinare il limpido caffè da due soldi. Renzò approfittò di un momento in cui gli amici magnificavano colla padrona il riso colle regaglie, per imboccare il vicolo che lo portava dritto a casa.

Pareva che lo avesse avvinto il sonno, che fosse stordito dal vino, e vino non ne aveva voluto bere.

Entrò nella stanza, ampia, che serviva da studio e da camera da letto, e si buttò in una vasta poltrona che stava vicino la finestra colle braccia spalancate a profondere, tra la miseria della sua stoffa, la ricchezza della sua larga ospitalità. Renzo vi si sprofondò, e restò a lungo immerso in un dolce torpore.

Un tarlo roditore cacciato nella spina dorsale della poltrona rodeva col suo morso eguale le vecchie fibre di noce: cri, cri, cri! Tutto si rode e si consuma... E Renzo, ora, scuotendosi, sentiva il monotono rumore del tarlo penetrargli nel cervello. Tutto si consuma con lenta opera di distruzione: la vita si svolge in una continua azione distruttrice... È la fantasia del giovane pittore inseguiva forme e pensieri stravaganti, e tutte le visioni del suo passato, della gioconda vertigine della sua giovinezza, gli si affollavano attorno in un turbine di forme e di luci come mai le aveva viste.

Brune fanciulle di Sicilia dagli occhi grandi di sogno e paesaggi luminosi tutto fuoco di tramonto e tutte rose d'alba profumata d'arancio e di viola.

E le sue prime impressioni ed entusiasmi d'arte, che lo fecero venire a Roma, madre di ogni cosa grande, di ogni aspirazione di buon sogno e di bellezza, gli turbinavano nella mente.

Chi lo aveva così scosso, chi gli aveva quella sera, come destato in lui un'altra anima, che cosa lo faceva così stranamente spasimare? (*Continua*).

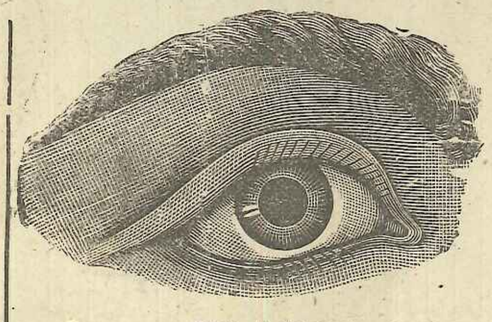
L'ASINO diffondendo 60,000 copie la settimana in tutto il mondo, offre la RECLAME più efficacemente redditizia. A richiesta dei clienti si illustrano anche "gratis", i diversi avvisi.

CHRONOS-MIGONE

È il miglior Almanacco, profumato, cromolitografico per portafogli

Costa L. 0,50 la copia, più cent. 10 per la raccomandazione nel Regno e cent. 25 per l'Estero. Una dozzina L. 5 franca di porto. Si vende da tutti i Cartolai, Profumieri e Chincaglieri.

Deposito Generale da MIGONE e C. - MILANO, Via Orefici



NON PIÙ

MIOPI - PRESBITI E VISTE DEBOLI

OIDEU Unico e solo prodotto del mondo che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare gli occhiali Dà una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario.

UN LIBRO GRATUITO A TUTTI

Scrivere Ditta L. LAGALA' - Via Nuova Monteoliveto; 29 - NAPOLI

Anemici... Glomeruli... Ruggeri Pesaro

VIRILINA guarisce qualunque impotenza. Trattamento esterno, segreto, innocuo, senza apparecchi. Effetto immediato. L. 10. Tre tubi L. 25. Chiedere opuscoli: IGIENE - Casellario 18 - ROMA

La Kultur in Europa di G. PODRECCA

L. 1 all'Autore - Boezio, 8 - Roma

UN VESTITO DI DRAP VELLUTATO

Lire 4,80

50.000 tagli di drap vellutato pesante per vestiti da signora, alto cent. 60 nei colori: nero, bleu, celeste, rosa, viola, mauve, creme, bianco, verde, oliva. - Gran taglio di m. 8 sufficiente per un vestito L. **4,80**.

Camicette confezionate in drap vellutato, colori assortiti L. **1,75** – 9 L. **9,60**.

Sottane in flanella velouté confezionate cannettate e con ricco volante e bordo L. **2,95** – 6 L. **15,60**.

50.000 vestiti di seta a scopo di réclame. Nessuno che non sia vero chimico può dire questa stoffa non sia vera seta pesante. Alta m. 1,20, nei colori: nero, bleu, rosa, celeste, verde, oliva, mauve, giallo, bianco. – Ogni taglio di m. 4 L. **4,80** – Qualità superiore alta m. 1.10, ogni taglio di m. 4 L. **6,60**.

Camicette di seta confezionate. – Colori assortiti, come sopra, L. **2,75** – 6 per rivenditori L. **15**.

100.000 sciarpe di seta m. 2 per 0,50 con due frange – colori assortiti L. **1,20** – 6 L. **5,70** – 12 L. **10,20**.

50,000 sciarpe di lana pesante per signore, grandezza m. 2 per 0,40 con due frangie, colori assortiti, ciascuna L. **1,20** – 6 per rivenditori L. **6,60**.

Camicette ricamate in seta. Queste camicette hanno un ricamo che vale L. 100 – ciascuna L. **2,75** – 6 per rivenditori L. **15,60**.

Camicette per signora in buon madapolam guarnite in pizzo, ciascuna L. **1,50** – 6 per rivenditori L. **8,40**.

Idem in batista con ricamo a jour e pizzo, adatte per corredo, ciascuna L. **2,25** – 6 per rivenditori L. **12**. – *Idem*, con ricco ricamo, per regalo da sposa L. **2,95**.

Camicie da sposa con ricamo, pizzo e nastro seta, adatte per nozze, L. **3,25** – 6 L. **18**.

Coperte di lana 180 per 200 L. **4,50**,

Copripiedi, trapuntini imbottiti, peso chilogrammi 1,600 L. **3,60**.

Polacchi tomaie panno impermeabile nero, alti cent. 14, con mascherina, foderati in pelliccia o flanella, dal 24 al 31, per uomo o per signora L. **3,95** – 6 paia L. **21,60**.

Pantofole tigrate o ricamate in fiori, con suole e tacco, nei numeri da 24 a 31 L. **2,25** – 3 paia L. **12,60**.

Aggiungere L. 0,65 per trasporto.

Dirigere le richieste col relativo importo alle INDUSTRIE NAZIONALI MILANO - Via S. Nicolao, N. 2-S - MILANO

BURRO L. 1 al chilo

Più igienico, più economico del naturale!

Colla massima facilità, in casa propria, ogni famiglia può farsi il burro per proprio uso e consumo. Sono sufficienti 3 litri di latte anche scremato per fare 10 chili di questo burro. Migliaia di italiani e stranieri si sono arricchiti usando il nostro sistema.

Provare con soli 3 chilogrammi

Il sistema é veramente meraviglioso, facile, compresibile a tutti! Grandi guadagni ed economie a chi ne fa uso! Si spedisce raccomandato franco di porto contro L. 2.25 per l'Italia (L. 2.75 per l'Estero). Indirizzare Vaglia alla Casa d'INDUSTRIE CHIMICHE ECONOMICHE. Casella 36. MILANO. Sezione 44. Non si spedisce in assegno. — Riproduzione vietata.

UN DONO ARTISTICO

Gli abbonati che al prezzo d'abbonamento aggiungeranno L. 2,00 riceveranno in dono e franco di porto, un'artistica Caricatura di guerra a colori, eseguita a mano dal pittore Carlo D'Aloisio, e montata su elegante passepartouts : :

Amici, abbonatevi e procurate abbonati all'ASINO

Abb. annuo L. 5 - Sem. L. 2.50

Diffondiamo il giornale nelle città e nei borghi conquistati. Ci si mandino quindi nomi di rivenditori.

Caffettieri! Famiglie! Tutti!

I progressi della Scienza!

CAFFÈ In Grana o Macinato

Caffè Aromatico - Nutriente - Squisito

Il Caffè col nostro sistema garantiamo fin d'ora che devesi preferire a quello Coloniale ed è più igienico e migliore a tutti i surrogati mondiali. Molti Caffettieri fanno già largo uso del nostro Caffè. Ogni consumatore, ogni famiglia può fabbricare in Casa propria il nostro Caffè. Il nostro sistema è facile, comprensibile a tutti e contiene le istruzioni e le sostanze necessarie.

C.mi 10 all'ETTO Immenso Successo

Provate con 2 Chilogrammi

Si spedisce raccomandato e franco di porto contro Cartolina Vaglia di L. **2,35** indirizzata Alle Industrie del Caffè, Casella 475, Milano, Divisione 144.

ABBONAMENTO

Un anno L. 5 - Semestre L. 2,50

(Estero il doppio)

La sorpresa russa.

I tre: — E dire che credevamo che fosse un piccolo giuocattolo!

La surprise russe.

Les trois : — Et dire que nous croyons que c'était un petit jouet!

The Russian Surprise.

The three: — Imagine, we thought it a small toy!